

POLITICA

Governo, Letta taglia aerei e auto blu

● **Le macchine passano da 60 a 44, i velivoli da 10 a 7. Ma le ore di volo andranno dimezzate** ● **In vendita per 50 milioni di euro un Airbus 319 e due Falcon: i soldi andranno alla flotta antincendio della Protezione civile**

LUCIANA CIMINO
ROMA

Il presidente del Consiglio vuole continuare sulla strada della riduzione degli sprechi. Ieri pomeriggio Enrico Letta, nel corso di una conferenza stampa a Palazzo Chigi, ha illustrato nuovi provvedimenti, tutti nel segno di una «autoriforma» dell'amministrazione che parta dall'eliminazione dei privilegi e dalla necessità di rendere più oculate le spese pubbliche.

«Vogliamo dare indicazione di una ulteriore scelta verso la riduzione dei costi», ha detto il premier presentando le direttive approvate dalla presidenza del Consiglio che riguardano l'utilizzo delle auto di servizio, la flotta aerea in dotazione a Palazzo Chigi e le missioni del personale.

Sul primo punto arriva una decisa stretta sull'uso del parco macchine. Le auto blu verranno ridotte del 25%, passando quindi dalle attuali da 60 a 44, escluse quelle in dotazione per esigenze di sicurezza. Oltre alla riduzione della direttiva ne disciplina anche la modalità d'uso. «Puntiamo a una razionalizzazione dell'utilizzo», spiega Letta. E quindi verrà superata la distinzione tra auto assegnate in uso non esclusivo (ad esempio, ai capi di gabinetto e ai capi dipartimento) e au-

...

Stretta sui taxi: il personale potrà usarli solo se non ci sono mezzi più economici

to utili per servizi operativi. Le prime potranno quindi essere utilizzate a pieno regime per esigenze comuni all'amministrazione negli orari in cui non saranno necessarie agli assegnatari.

Stesso principio per i voli di Stato, già oggetto nei mesi scorsi di provvedimenti del governo, come ha ricordato il premier. Le ore di volo sono passate dalle 10.050 del 2010 alle 8.176 del 2011, per poi ridursi ulteriormente nel 2012 (5.952 ore) e dimezzarsi ancora nei primi mesi del 2013 passando a 2.464 ore di volo. Con una media di spese connesse al servizio che negli anni scorsi raggiungevano l'ordine di 70/80 milioni di euro. «Con la direttiva di oggi contiamo di poter più che dimezzare le ore volate rispetto a quanto accadeva fino a 2-3 anni fa con gli aerei blu», ha spiegato il presidente del Consiglio aggiungendo che Palazzo Chigi auspica di non superare una necessità annuale di circa 5 mila ore «senza in alcun modo incidere sull'ottimale soddisfacimento delle esigenze di trasporto».

In base a questi conti Palazzo Chigi (d'intesa con il capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare) ha deciso di tagliare in parte la flotta di Stato che passerà da 10 a 7 aerei. Quindi un Airbus 319 e due Falcon 900 saranno ceduti, per un valore complessivo stimato sul mercato di circa 50 milioni di euro, oltre al risparmio nei costi di logistica e manutenzione. Le risorse recuperate in questo modo saranno destinate alla flotta antincendi della Protezione civile, che, scrive l'esecutivo nella nota, «sarà dunque rafforzata, dopo i tagli degli ultimi anni che ne avevano diminuito l'operatività». E Letta a tal proposito, considerato l'emergenza incendi che ogni estate piega alcune regioni, ha commentato: «Limitare i voli blu è anche una scelta molto forte, fatta - ha sottolineato - per venire incontro a uno dei grandi problemi che ci portiamo dietro da molto tempo. Ringrazio il personale della Protezione civile e i Vigili del fuoco per il lavoro che riescono a fare nonostante i tagli». E ha spiegato che i fondi risparmiati saranno impiegati soprattutto per «elicotteri, manutenzione Canadair e per tutto quello che in questo momento sta vivendo difficoltà. Come è successo in Sardegna».

La terza direttiva illustrata ieri riguarda invece le cosiddette «spese di

missione». Le nuove indicazioni operative emanate da Palazzo Chigi stabiliscono che da oggi in poi saranno «limitate a esigenze di servizio assolutamente inderogabili». Quindi niente più convegni, seminari o simili. In ogni caso il personale del governo dovrà, se prende l'aereo, viaggiare sempre in classe economica, «anche per voli transcontinentali superiori a cinque ore». Letta ha dunque spiegato che questa direttiva nasce dall'esigenza dettata dall'attuale «contesto», che «impone una politica di massimo rigore volta a contenere e ridurre, laddove possibile, le spese».

SPESE DA RENDICONTARE

Ecco quindi che tutte le missioni dovranno essere coerenti con l'attività istituzionale, sempre rendicontate. Il personale del governo, di conseguenza, sarà autorizzato a spostarsi solo per «attività istituzionali, quali funzioni ispettive o partecipazione a riunioni di organismi in cui la presenza sia indispensabile per l'assunzione di decisioni o lo svolgimento di votazioni». E nella direttiva si specifica ancora che quindi «non potranno essere svolte, invece, per la partecipazione a convegni o seminari, neanche in qualità di relatore, salvo che si partecipi in qualità di rappresentanza del ministro o sottosegretario». Anche nei casi autorizzati si chiede l'impegno a utilizzare il «volo e soggiorno meno oneroso», per cui da prenotare con «congruo anticipo».

Arriva persino la stretta sui taxi, che saranno permessi «anche per il personale dirigenziale ai soli casi in cui non vi sia un modo più economico per raggiungere il luogo della missione». Di conseguenza niente più mega delegazioni al seguito dei ministri. Si legge nella direttiva (pubblicata anche sul sito di Palazzo Chigi) che da oggi le delegazioni «al seguito delle autorità governative devono essere estremamente ridotte nella composizione». Controlli severi anche sullo svolgimento delle ore di straordinario.

...

Meno missioni: saranno ammesse solo se «inderogabili». E tutti in classe economy



UNIONE INQUILINI

«Casa e affitti, va riequilibrato il mercato»

L'Unione Inquilini chiede al ministro Lupi di convocare le organizzazioni sindacali per discutere nel merito delle misure che il governo si appresta a prendere nel Consiglio dei ministri del 28 agosto, riguardo la casa. «Che cominci ad affiorare la consapevolezza della necessità di un intervento pubblico e di mettere in campo risorse economiche è un fatto positivo. Il problema è la direzione dell'intervento». Per l'Unione Inquilini «nel settore delle locazioni, se la parte del leone fosse un ulteriore intervento di sgravi fiscali alla proprietà, lasciando al massimo qualche briciola al fondo sociale per gli affitti, saremmo

a una ennesima forma di maquillage che lascia inalterate le attuali contraddizioni del mercato immobiliare: case senza gente per i prezzi troppo alti e gente senza casa per i redditi troppo bassi». Da qui la richiesta di una «terapia d'urto in tre mosse»: l'immediata sospensione di tutti gli sfratti, compresa la morosità incolpevole e delle aste giudiziarie per insolvenza sui mutui per la prima casa; riduzione del 50% in cambio di un abbattimento della tassazione e un inasprimento sulle case tenute sfite o invendute; il varo di un piano di 700 mila abitazioni sociali, con priorità al recupero del patrimonio esistente.

Imu, Baretta al Pdl: dite con quali coperture si elimina

● **Il sottosegretario: «Per Brunetta la Tares deve restare?»** ● **Letta: «La soluzione arriverà il 31 agosto»**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«A Brunetta e Romani non bastano nove ipotesi? Ne facciamo una decima e dicano come si deve coprire. Anzi, dicano anche se la Tares deve restare com'è, se bisogna aumentare altre tasse e se la cig non dev'essere rifinanziata». Pier Paolo Baretta non ci sta a fare il piccione nel mirino del Pdl sull'Imu. A chi accusa il ministero, in cui lui è sottosegretario, di non aver fatto una proposta, replica sventolando il corposo dossier appena pubblicato. «Fino a quando non c'è l'intesa politica è inutile parlare di soluzioni tecniche», aggiunge. Infatti il Pdl chiede la cabina di

regia. «Ma se ci sono già convocati due Consigli dei ministri, uno il 23 e l'altro il 28 - replica Baretta - Sarà pure quella la sede giusta per prendere decisioni, o no? In Consiglio dei ministri il Pdl è più che ben rappresentato. Le ipotesi oggi sono sul tavolo: se non vanno bene dica il Pdl cosa vuole fare, ma che indichi coperture credibili e certe». In realtà questo dibattito sull'Imu per Baretta è «fasullo», perché il Pdl non discute: fa solo propaganda.

Nel merito l'Economia ha già fatto sapere che sul piatto ci sarebbero circa due miliardi da trasferire ai Comuni. Una somma da reperire attraverso alcuni tagli di spesa e una revisione delle cosiddette «tax expenditures», ovvero le agevolazioni fiscali oggi distribuite su una miriade di voci. L'altra indicazione è quella di concedere ai Comuni la piena autonomia, consentendo di azzerare l'aliquota sulla prima casa. Inoltre si apre la strada all'adozione di una «service tax» che includa il pagamento dei servizi indivisibili e quello sulla proprietà. In questo caso, tuttavia, sarebbero coinvolti nel nuovo prelievo an-

che gli inquilini, naturalmente in misura diversa dai proprietari. «Si può tranquillamente dire che, se il governo durerà, la rata Imu di settembre non verrà pagata e, da dicembre, l'ipotesi è di avere una nuova tassa che si chiamerà diversamente», sostiene Baretta.

Ma per ora la materia resta nell'ambito della polemica politica, esplosa di nuovo con vigore soprattutto dopo la sentenza della Corte di Cassazione. Enrico Letta si tiene lontano dal tritacarne mediatico, ribadendo semplicemente che la soluzione arriverà entro il 31 agosto. In prima fila il vulcanico Renato Brunetta, che insiste sugli impegni da rispettare. «È chiaro che dalle parole di Letta sulla fiducia e da sue successive dichiarazioni, l'Imu sulla prima casa non si pagherà più e che ci sarà la riforma complessiva delle imposte sugli immobili. Questi sono gli impegni presi e questo sarà», dichiara il capogruppo Pdl al Corsera. A dargli manforte interviene anche Daniele Capezzone, il quale utilizza gli ultimi dati sulle entrate (aumentate di 9 miliardi nel primo semestre) per indicare la coper-

tura per l'eliminazione totale dell'imposta sulla prima casa. Peccato che quei 9 miliardi sono in gran parte già conteggiati nei conti pubblici: non si tratta di un extragetto.

Non si sa fino a che punto il Pdl potrà puntare i piedi, visto che se cade Letta l'Imu si pagherà tutta e anche tutta insieme, come ha ricordato da Baku lo stesso premier. A sostenere le posizioni dei berlusconiani ieri è stato anche il ministro della Funzione pubblica Giampiero D'Alia, intervenendo a Sky Tg24. Sull'Imu, ha sottolineato D'Alia, c'è «un accordo politico che va rispettato». Secondo D'Alia, l'intervento che l'esecutivo si appresta a fare deve essere «l'occasione non solo per rivedere la tassazione sugli immobili ma anche per redistribuire il carico fiscale, spostandolo dalle famiglie».

Sull'altro fronte si schiera Maria Chiara Carrozza. «È vero che argomenti come l'Imu e l'Iva sono assolutamente importanti, ma altrettanto importanti sono l'istruzione, la formazione e la ricerca», dichiara la ministra. Ma il clima non cambia. Anzi: il Pdl schiera tut-

te le prime file. Interviene Stefania Prestigiacomo per confermare che la questione per il Pdl è dirimente. Poi scende in campo la pasionaria Daniela Santanchè. «O il governo dà una speranza agli italiani che la ripresa è possibile - dichiara - e lo fa tenendo fede alle promesse, eliminazione dell'Imu inclusa, oppure che senso ha proseguire stancamente l'esperienza delle larghe intese?». Infine il pezzo da novanta: Roberto Calderoli. Il «creatore» dell'Imu, il quale dice candidamente che l'imposta è incostituzionale perché l'80% degli italiani sono proprietari.

Una vera raffica di argomentazioni, a cui replica Matteo Colaninno, responsabile economico del Pd. «La pochezza del dibattito sull'Imu inquina gli importanti interventi economici del governo Letta e dal Parlamento - si legge in una nota diffusa sulle agenzie - ed è determinato da motivazioni del tutto strumentali non degne di un grande Paese industriale quale è l'Italia. Sull'Imu bisogna trovare un punto di mediazione equilibrato ed equo e porre fine al clamore mediatico».